

FASANO

Storia del capobanda che scrisse alla regina gli auguri in musica

di FRANCO LISI

Ricorre quest'anno il centocinquantenario della nascita di Antonio Gidiuli, musicista appartenente a quella schiera di direttori che hanno fatto la storia delle bande musicali di Puglia del primo Novecento. Nipote d'arte - anche suo nonno, omonimo, era stato apprezzato direttore di banda a Fasano - aveva già segnato il suo futuro da musicista. Infatti, a solo nove anni suonava in banda e fu memorabile una sua "prodigiosa" esibizione da flicorno solista in piazza Mercantile a Bari. Un talento naturale e una passione inesauribile che indusse il piccolo Antonio a studiare più strumenti. Per approfondire, poi, le teorie dell'armonia, andò a scuola dal maestro Calabrese a Locorotondo. All'epoca non c'erano mezzi di trasporto pubblico che collegassero i due paesi confinanti, per cui si faceva a piedi Fasano-Locorotondo e ritorno. A Fasano, intanto, continuava a suonare nella banda del nonno e frequentava il maestro Paolo Paternò che era un raffinato compositore. Rimasero memorabili, del giovanissimo Antonio, i "concertoni", cioè concerti di tre bande riunite e da lui dirette. Successivamente perfezionò i suoi studi musicali di contrappunto e composizione sotto la guida del maestro Vincenzo Canale a Montemesola (Taranto) nel cui complesso bandistico cittadino venne scritturato. Poi partì per il servizio militare, a Roma, nel 16° Reggimento Fanteria, dove fece parte dell'organico della banda diretta dal M° Crescenzo Di Miniello. Fu appunto durante il periodo degli obblighi di leva che Gidiuli, probabilmente suggestionato dal clima di simpatia alleghianta intorno alla famiglia reale, volle inviare alla regina una sua marcia sinfonica, quale omaggio "agli augusti sposi Principe di Napoli e Principessa Elena di Montenegro". Invece della solita fotografia autografata, la regina ritenne gratificante questo sconosciuto musicista con un regalo personalizzato. In proposito il giornalista Ettore Recchimirzo in un pezzo biografico pubblicato su Il popolo di Roma del 24 gennaio 1941 scrisse: "L'Augusta Regina Margherita, che aveva ricevuto in omaggio una sua apprezzatissima romanza, gli chiese se avesse qualche aspirazione; e, conosciutala, ordinò gli fosse concessa una borsa di studio del Conservatorio". Il conservatorio era quello del Santa Cecilia di Roma dove teneva i corsi di composizione per banda il M°

Alessandro Vessella (autore del testo tuttora attuale Studi di strumentazione per banda).

La regale marcia nuziale Recentemente il musicologo Silvestro Sabatelli, ha reperito nell'archivio della Biblioteca Reale di Torino la partitura originale di quella marcia sinfonica "Le Nozze". Non è stata una scoperta del tutto casuale in quanto Sabatelli, che è anche un esperto in archivistica musicale, da qualche tempo si era messo alla ricerca di spartiti rari di autori fasanesi; stava, appunto, conducendo una ricognizione per "riescavare" la partitura della marcia funebre "Sospiri" del Gidiuli quando incrociò il codice di un'altra sua composizione. Si trattava appunto della marcia sinfonica che il musicista fasane aveva scritto nel 1896 in occasione dello sposalizio del futuro Re d'Italia, Vittorio Emanuele III. Di tale marcia se ne erano perse le tracce e non sappiamo neppure se e quando fosse stata suonata. Perciò ha assunto un particolare significato storico per i fasanesi la esecuzione, durante il galà di capodanno al Kennedy lo scorso 28 dicembre, da parte della banda "Ignazio Ciaia" diretta dal M° Silvestro Sabatelli. Una marcia musicalmente ben strutturata con una impostazione minimalista, ovvero l'uso di poche note, sempre le stesse, ripetute, invertite e articolate secondo le esigenze del contrappunto alternando bassi e alti, variazioni e cambi di tonalità in un armonioso gioco dialettico. Un pezzo di difficile interpretazione per chi lo esegue (con ostici passaggi beethoveniani), ma di facile comprensione e grande carica emotiva per chi ascolta. Insomma una pagina di musica di intensa carica emotiva che denota la preparazione tecnica e il talento di Antonio Gidiuli.

La Banda Bianca di Locorotondo

Dopo il servizio militare, è tornato in Puglia e a Locorotondo, nel 1894 ha assunto, la direzione della "Banda Bianca" così chiamata per il colore delle camicie indossate dai bandisti. Riformò quel complesso bandistico che era stato fondato nel 1860 secondo i principi vesselliani avvicinandolo a un organico di orchestra. "Fu una banda di successo in quegli anni - scrive Giuseppe Pascali in Bande di Puglia - probabilmente la più internazionale di quelle pugliesi". Ebbe strepitosi successi in Italia e all'estero, dalla Svezia alla Polonia alla Germania dove fece conoscere Locorotondo e apprezzare la Puglia. Nel 1902 si esibì a Berlino nella villa imperiale al co-



150 ANNI DALLA NASCITA Il musicista Antonio Gidiuli

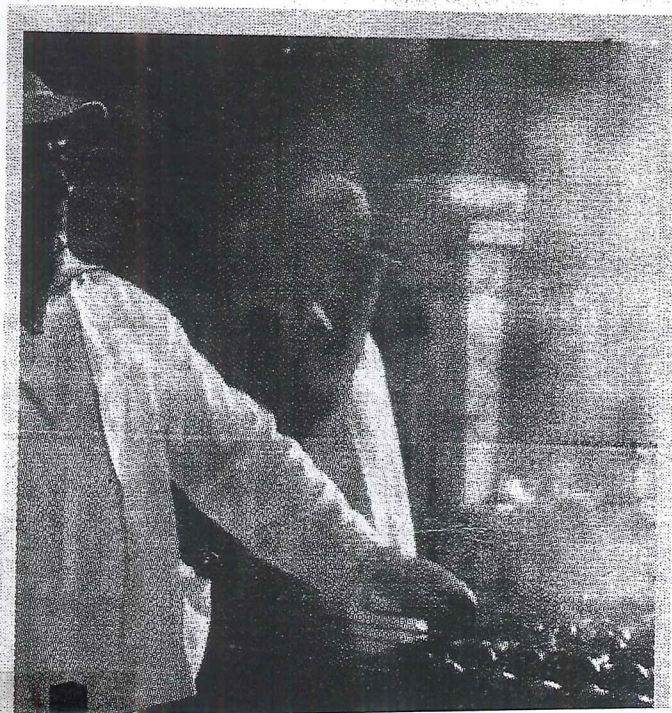
spetto del kaiser Guglielmo II.

Lo storico Mario Gianfrate, da un estratto de "Il Corriere delle Puglie" del 4 luglio 1905, ha riportato gli entusiastici commenti registrati dal "Gazzettino di Trieste" in occasione del concerto della banda diretta da Gidiuli durante la tournée che toccò anche Trieste, all'epoca non ancora italiana. Il contagioso entusiasmo della popolazione per la banda pugliese fu tale da preoccupare e allertare la polizia asburgica. Fu proprio nella città giuliana che il M° Antonio Gidiuli ebbe uno scatto di patriottismo. Mentre dalla banchina del porto si staccava la nave, sulla quale era imbarcata la banda per il ritorno a casa, il maestro radunò sul ponte i musicanti e fece intonare la Marcia Reale che allora era il nostro inno nazionale. Inutile e rabbiosa la reazione della polizia austriaca. L'episodio della "eroica provocazione" ebbe una grande eco sulla stampa internazionale, soprattutto in Francia e in Inghilterra.

La tomba negletta

Gidiuli oltre a dirigere complessi bandistici è stato un prolifico autore. Tuttavia, a Fasano una delle marce funebri più eseguite è la toccante "Fatale destino" che il maestro scrisse per la sfortunata figlia Magrina, cantante lirica che morì in circostanze tragiche. Antonio è morto a Bari il 9 gennaio 1941. La sua tomba, in verità negletta per mancanza di discendenti, è nel cimitero monumentale di Locorotondo. Era nato a Fasano il 17 ottobre del 1869. Suo padre era Giovanni, ebanista ventiseienne

che conviveva, in via Adami, con la cucitrice Rosa Sardella, con la quale si sposò un mese dopo la nascita del bambino. A Locorotondo gli è stata intitolata una strada cittadina "Via Maestro Gidiuli". A Fasano invece le istituzioni si sono completamente dimenticate dei Gidiuli, nonno e nipote. La ricorrenza dell'anniversario della nascita di Antonio junior il prossimo ottobre, potrebbe essere l'occasione per una iniziativa commemorativa.



SAGRA A CISTERNINO DUE GIORNI DI FESTA E GASTRONOMIA

Gnummereédd da stasera a go-go all'Eco Festival

Prenderà il via stasera l'Eco-Festival dei Sapori e, ad aprire le danze, sarà la Sagra degli Gnummereédd e della Cérvilleet giunta alla sua 25ª edizione. Si terrà come sempre a Marinelli, la contrada che diede i natali a Padre Francesco Convertini, il sacerdote morto in India in concetto di Santità. La sagra vede in concomitanza i festeggiamenti in onore dei Santi Medici Cosma e Damiano ed ha un obiettivo benefico, le offerte saranno utilizzate a sostegno della missione in India, Krishnanagar, dove ha operato Padre Francesco Convertini. Ad organizzare è l'Associazione intitolata al missionario con l'Amministrazione Comunale. Tutto sarà allestito nella suggestiva piazza della quercia di Marinelli con luci, musica, bancarelle e tanto altro intrattenimento che caratterizza ed identifica le feste ricche di storia dei Borghi del Sud. Le specialità gastronomiche saranno cotte alla brace secondo la tradizione. Vista la grande partecipazione di ospiti, l'Amministrazione e gli organizzatori hanno pensato ad un corretto smaltimento dei rifiuti delle consumazioni che saranno prodotti nel corso della manifestazione. L'assessore all'ambiente Mario Saponaro ha fatto sapere che si è lavorato per la scelta di materiali più ecosostenibili per ridurre gli sprechi ed arrivare ad una minore produzione di rifiuti. La sagra si chiuderà domani con i classici fuochi pirotecnici. Milena Fumarola

Stasera il docu-film «Atto di Fede» con i protagonisti a San Michele

S

arà proiettato stasera, alle ore 21, in Piazza Marconi a San Michele, il film documentario "Atto di fede" girato a San Michele Salentino per la regia di Vittorio Antonacci e la produzione di Rosario Altavilla, attore originario, proprio, di San Michele Salentino.

"Atto di fede" è un documentario in tre atti sui lavoratori itineranti delle feste religiose in Puglia. Uomini di buona volontà che lavorano per conto dell'Altissimo senza pretendere un posto in Paradiso. Personaggi come bandisti, madonnari e fedeli che rinnovano le tradizioni e consolidano le nostre comunità.

Seguendo una banda di Paese durante le feste patronali, poi la tournée di un madonnaro per i paesini della Puglia e, infine, una statua della Vergine che migra di casa in casa ricevendo ogni volta un'accoglienza da star, Atto di fede cercherà di svelare l'altro volto della religione.

Attorno a Dio, alla Madonna e a tutti i santi ruota infatti un'invisibile ma infallibile macchina organizzativa popolare, i cui ingranaggi - personaggi come, appunto, bandisti, madonnari e, ovviamente, i fedeli - fanno sì che, puntualmente, il culto si rinnovi, le comunità si riuniscano e il sentimento del sacro si perpetui e umanizzi. Non lo fanno né per i soldi né per protagonismo, né hanno un esplicito mandato: il loro è un vero e proprio atto di fede.

Il docufilm sarà presentato da Rosario Altavilla e dal regista Vittorio Antonacci.

